

A Giulietta nel giorno del suo compleanno

IL RICORDO Quella volta che sul set di Satyricon la Masina prese un gomitolo di lana rosa e cominciò a sferruzzare

Oggi, 22 febbraio, è il giorno di nascita di Giulietta Masina, la quale compierebbe novant'anni. Quest'anno cadrà anche, a marzo, il ventennale dalla scomparsa dell'attrice, deceduta a neppure cinque mesi dalla morte di Federico Fellini. Ci saranno sicuramente delle celebrazioni: un libro di testi e immagini sulla sua vita e sulla sua carriera è già in preparazione presso le Edizioni Sabinae. Per ricordarla nella data del suo compleanno, ho pensato di venire incontro alla curiosità del pubblico

Angelucci:
"Il pubblico sempre si domanda quale sia stato il suo rapporto con Fellini"

che sempre si domanda quale sia stato il rapporto tra Giulietta e Federico, quale fosse la natura della loro complicità. Penso che meglio di ogni congettura possa rispondere adeguatamente questo brano, ripescato da una vecchia biografia in lingua inglese scritta da Liliana Betti, che ripropongo tradotto in esclusiva per i lettori de *La Voce*.

Gianfranco Angelucci

Una volta Giulietta apparve durante le riprese del Satyricon. Lei non viene quasi mai sui set di Fellini, pur non rimanendo veramente assente dal momento che il regista continua a telefonarle in continuazione: brevi chiamate, un rapido saluto, telegrafiche raccomandazioni e richieste, che mascherano il bisogno di avvertirne la presenza, di sapere che Giulietta è lì.

Il giorno della sua visita, stavamo preparando la ripresa di una delle sequenze più terrificanti del Satyricon, il crollo dell'Insula Felices. Per scene come questa è previsto un solo ciak, non c'è possibilità di girarne una seconda. Pertanto l'atmosfera nel teatro di posa era surriscaldata di apprensione, curiosità, paura, agitazione. Giulietta mormorò un saluto discreto, quindi si mise a sedere in un angolo, prese un gomitolo di lana rosa dalla borsa, e cominciò tranquilla a

sferruzzare, attenta a ciò che avveniva intorno a lei. Le maestranze erano al proprio posto, ciascuno pronto a rimuovere la travi di legno che sostenevano la costruzione dell'Insula in modo che collassasse su se stessa. Il silenzio era spasmatico, ma velato da un divertito cinismo – la gente si aspetta sempre che

le cosa volgano al peggio. L'unico rumore percettibile era il ronzio della macchina da presa.

Poi Fellini cominciò a scandire a voce alta il numero delle varie sezioni

che dovevano crol-

lare in sequenza. "Uno!... Due!..." Il silenzio era altrettanto inscalfibile dell'immobilità dell'edificio. Gli abitanti dell'Insula si muovevano in preda al terrore, ma la loro folle agitazione non aveva alcun senso in quella perfetta tranquillità. "Tre!... Quattro!..." Un paio di grossi macigni rotolarono a terra pigramente e senza convinzione. "Cinque!... Sei!..." L'Insula rimaneva inspiegabilmente salda al proprio posto. Due blocchi di polistirolo si erano staccati da alcuni punti e in quei punti lasciavano scorgere la parete di carta. I macchinisti, come enormi topi annaspanti, schizzavano fuori freneticamente dalla parete posticcia, strappandola a colpi di cantinelle e abbattendo gli oggetti di scena. Ti aspettavi che da un momento all'altro dovesse emergere il Conte di Montecristo. Senza perdere una sola maglia del suo lavoro ai ferri, Giulietta assisteva curiosa e sospesa per ciò che stava accadendo.

Al terzo tentativo, l'Insula cedette e crollò in un vortice di pietre e di polvere. Le comparse – mezze nude, uomini donne e bambini urlanti – fuggivano come lucertole impazzite fuori dai nidi. Il loro orrore era ancora ingiustificato ma perlomeno verosimile in quella tempesta di cartapesta. I cavalli, terrorizzati dal frastuono, dalla polvere, dal rotolare dei massi, e incapaci di distinguere la finzione, balzavano fuori dai recinti,



Giulietta Masina

sdruciolavano a terra, si gettavano nelle piccole piscine delle terme, scalzando e arrampicandosi per venirne fuori, galoppando alla disperata in direzione della macchina da presa. In questi casi Fellini normalmente si dileguava, si dissolveva nell'aria. Esistono aneddoti a non finire su quanto sia incontrollabilmente impressionabile dai cavalli, alla cui ombrosità reagisce con la propria ombrosità.

E invece nel turbinio della polvere provocata dal terremoto dell'Insula, in

mezzo alle urla terrorizzate delle vittime, nessuno poteva fare a meno di notare, incredulo, che questa volta Fellini rimaneva accanto alla cinepresa senza spostarsi fino alla fine, calmo, anzi ostentatamente imperturbabile, mentre tutt'intorno i presenti cercavano scampo alla rinfusa verso il fondo dello studio, inseguiti dal furioso galoppare dei cavalli con le narici fumanti.

Al tempo stesso, Giulietta, quietamente divertita, continuava a tricottare, alzando appena lo sguardo.

Questo episodio contiene probabilmente l'immagine più precisa del loro rapporto. Se Giulietta è nei paraggi, la sua presenza assicura a Fellini una più solida fiducia in se stesso, una maggior capacità di affrontare con abbandono le sue inquietanti visioni.

Per una natura essenzialmente vorace ed esorbitante come quella di Fellini, Giulietta rappresenta il nucleo solido, l'asse che ne garantisce l'integrità.

(Liliana Betti, "Fellini, ritratto intimo" Little, Brown Stati Uniti, 1979)

ALMA MATER

Scienze politiche

Festini No tav

Festini abusivi di anarchici e No tav nella sede di Scienze politiche dell'Università di Bologna, "tra sporco, muri imbrattati, manifesti, alcol, droghe e urina".

Il capogruppo della Lega nord al Comune di Bologna, Manes Bernardini, lancia questo allarme. "Palazzo Ercolani è diventato un covo di abusivi che penetrano dopo le 19 e fanno baldoria per tutta la notte". Sulla facciata si leggono scritte come "Digos boia", la "Val Susa e ovunque".

Nel cortile interno, segnala una nota della Lega nord, le telecamere del circuito di videosorveglianza sarebbero state oscurate. Il tutto nel palazzo che vide la contestazione dei collettivi al professor Panebianco. I "ritrovati notturni sono sempre più frequenti", dice Bernardini. L'ultimo ieri sera, tanto che "a girare per il cortile ancora se ne vedono (e sentono) i segni".

Monica Ricci, una donna alla guida dei socialisti

CANDIDATA ALLA SEGRETERIA REGIONALE Con i piedi ben piantati nella sua Romagna e lo sguardo fisso all'Europa l'ex assessore di Santarcangelo afferma: "Servono veri programmi politici e non inutili diatribe"

Una donna alla guida dei Socialisti, con i piedi ben piantati nella sua Romagna e lo sguardo fisso all'Europa.

E' Monica Ricci, ex assessore del Comune di Santarcangelo, oggi candidata alla Segreteria regionale del Partito Socialista Italiano.

Quale il senso di questa candidatura e quali i programmi che proponrà al congresso di oggi?

"Le candidature, secondo me, non sono e non devono essere mai "contro", il confronto permette di ampliare le diverse prospettive. Credo fortemente che la politica non sia una "cosa brutta" come qualcuno vuole farci credere. Servono però veri programmi politici e non inutili diatribe. Ritornerei ai fondamentali: case, scuole e ospedali (come diceva Saragat) con tutti i significati che queste parole portano con sé: dal consumo di territorio all'edilizia convenzionata e sostenibile; dagli asili nido alla formazione e ai tassi di occupazione; dalle strutture sanita-



Monica Ricci

rie ai servizi socio-assistenziali"

Mentre il Segretario nazionale Nencini dialoga con gli alleati di Governo, tra cui Pd ma anche Nuovo Centro Destra, che prospettive elettorali ci sono per il Psi in Emilia

Romagna?

"A maggio andranno al voto il 75% dei Comuni dell'Emilia Romagna, ognuno con una realtà diversa e per questo per ognuno è necessaria un'analisi diversa. La mia riflessione è questa: gli italiani hanno dimostrato che il bipolarismo non fa per noi, la crisi perdurante ha dimostrato che il nostro modello economico ha miseramente fallito. Mai come in questo momento si sente la necessità di un Partito Socialista con le sue idee politiche che pongono al centro la giustizia sociale così come avviene per i Partiti Socialisti degli altri paesi europei. Credo fortemente che sia necessario ribadire e marcire questi aspetti che ci vedono assolutamente diversi ed autonomi dal pensiero degli altri partiti, anche a livello regionale".

Lei è anche referente regionale per gli attivisti del Partito Socialista Europeo, quanto conta l'Europa oggi, in un momento in cui diversi partiti e movimenti vorrebbero disstruggerla?

"Grazie ai progetti europei l'Italia ha usufruito e usufruisce di finanziamenti importanti. Grazie ai progetti europei molti ragazzi hanno potuto studiare e compiere anche percorsi lavorativi in diversi Paesi Europei. Il tema dell'Europa era già ben presente nei pensieri dei Padri della nostra Costituzione. L'Europa non è la fonte di tutti i nostri mali. Non ci si può lamentare se le regole sono "brutte" e ci penalizzano. Bisogna lavorare per cambiare quelle regole. Questo sostiene anche il Partito Socialista Europeo, che è riuscito a far approvare e finanziare la "Youth Guarantee" europea, e lo farà anche durante il suo Congresso che avrà luogo dal 28 febbraio al 2 marzo a Roma.

Per cambiare le regole però bisogna esserci: fondamentali saranno le prossime elezioni europee e per questo ci stiamo impegnando come attivisti del Pse (<http://www.pes.eu/en/pes-aktivists>) anche in Emilia Romagna".

Daniele Bartolucci